

La Campana

FOGLIO SETTIMANALE
PARROCCHIALE
S. MARIA BERTILLA
IN ORGNANO
B.M.V. IMMACOLATA
IN CREA DI SPINEA.



via Roma, 224 30038 Spinea (VE) telefax 041 990283
e-mail: honey2@tiscali.it Diocesi di Treviso
<http://www.santabertillaspinea.it/>
parrocchia.santabertilla@gmail.com

ANNUNCIO DI PASQUA NEL GIORNO DELL'EPIFANIA.



Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di **Pasqua il 20 aprile**. In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: **Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 5 marzo. L'Ascensione del Signore, il 1° giugno. La Pentecoste, l'8 giugno. La prima domenica di Avvento il 30 novembre**. Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei Santi e della Commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del Signore. A Cristo, che era, che è che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.

Domenica delle Palme, 13 aprile
ore 20.30 **PRIMA RICONCILIAZIONE.**

S. Marco ev., venerdì 25 aprile,
ore 9.30, 10.15 (a Crea), 11.15
PRIMA COMUNIONE.

Domenica in Albis, 27 aprile ore
16.00 e 18.30 (a Crea)
CONFERMAZIONE.

Seconda di Natale

SECONDA SETTIMANA DEL SALTERIO
05 GENNAIO 2014 - ANNO A

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide Sir 24,1-4. 8-12

La sapienza appare intimamente unita a Dio e da lui distinta. Presenta se stessa e fa risalire la sua origine a prima dei secoli. Pur avendo la sua dimora "lassù, su una colonna di nubi", Dio la invia a Giacobbe affidandole come eredità Israele. Per il Siracide la sapienza si incarna nella Scrittura, nella legge e stabilisce la sua dimora in Gerusalemme "città amata".

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di S. Paolo ap. agli Efesini
Ef 1,3-6.15-18

È un inno di ringraziamento che Paolo rivolge a "Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo", per la nuova situazione in cui si trovano ora gli uomini: sono divenuti figli adottivi colmati dal Padre con ogni benedizione spirituale, in Cristo Gesù. Il Figlio, vera sapienza ci rivela il volto del Padre; in lui ogni uomo è chiamato alla santità.

VANGELO

Il Vangelo è un inno di lode al Verbo incarnato che è venuto ad abitare fra noi. Egli è luce che splende nelle tenebre per illuminare gli uomini. È la sapienza dell'Altissimo che, nella grotta di Betlemme, si presenta con la consistenza di un bambino: nel simbolo è Parola, Verbo del Padre. È la luce degli uomini che splende nelle tenebre della notte: coloro che l'accolgono divengono figli di Dio.

Dal vangelo secondo Giovanni Gv 1,1-18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti

credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

COMMENTO ALLA PAROLA.

VERO DIO E VERO UOMO.

Ci viene riproposto il prologo del Vangelo di Giovanni, lo stesso brano della messa del giorno di Natale. Un inno che di "prologo" ha ben poco. Gli studiosi infatti ritengono, a ragione, che Giovanni l'abbia composto alla fine della sua opera e lo abbia collocato all'inizio quale **chiave di lettura**. Oggi, nell'epoca di internet, possiamo dire che assomiglia ad un portale di accesso per poter "navigare" il suo vangelo. Un invito, comunque, della liturgia a non essere troppo disinvolti nei confronti del mistero dell'incarnazione.

E' infatti un evento che ha cambiato il senso della storia.

La comunità di Giovanni era impegnata ad imparare cosa significasse ad avere un Dio vicino, prossimo all'uomo, solidale con l'umanità.

L'inno, divisibile in due parti, nella prima presenta:

♦ **l'identità divina** del LOGOS [v1-13] e nella seconda

♦ **la sua identità umana** [14-18].

Non viene narrata la nascita di Gesù, si punta sul significato teologico-spirituale dell'evento.

✓ **Possiamo innanzitutto notare un primo movimento discendente dell'iniziativa di Dio.**

Dio decide e sceglie di "scendere" sulla terra, manda la Sapienza che esce dalla sua bocca, il suo Verbo, ciò che sostanzialmente fa parte di sé, a "prendere dimora" in mezzo a noi. È un Dio che si fa vicino, che si espone, si fa pellegrino, povero, viene fra la sua gente a chiedere ospitalità.

Si intravede in filigrana un ritorno alle origini, quando Dio "scendeva" nel giardino di Eden a passeggiare con l'uomo. Di nuovo Dio si mette in relazione, cerca la comunione con le sue creature: noi siamo "i suoi", da lui voluti, pensati, creati, amati fin dall'eternità! Non siamo frutto di un capriccio divino, nati per caso o per sbaglio, ma scelti prima della creazione del mondo, predestinati ad essere figli, da lui benedetti.

✓ **Entrando nella storia Dio abbraccia la dimensione del limite, della debolezza e fragilità.**

Il Creatore si fa creatura, soggiace alle leggi della natura, della crescita, ai condizionamenti... Sceglie un popolo, una madre, nasce in una precisa regione, assume i costumi, la lingua, la storia del suo popolo.

Con l'Incarnazione la nostra storia diventa dunque anche la storia di Dio.

Egli rimane per sempre "legato" all'uomo, incarnato, presente nella sua vita. Anche oggi lo possiamo "vedere", "toccare", "ascoltare". Egli abita in mezzo a noi, là dove la nostra povertà è più grande, il nostro desiderio di lui più profondo. Egli è nel povero, nel rifiutato, nel perseguitato. È il fratello che ci infastidisce, che ci disturba. Continua ad essere la Luce che rischiarava le tenebre del nostro peccato, dell'egoismo, dell'autosufficienza...

All'uomo che va per la sua strada, chiuso in se stesso, che crede di salvarsi con le sue forze, che pensa di non aver bisogno di nessuno, che fa di tutto pur di nascondere il proprio limite, la sua "nudità", Dio continua a porre quella primordiale domanda: "Dove sei?".

Lasciamoci incontrare da Dio che "mette a nudo" la nostra povertà per accoglierla, abbracciarla, per farla sua; lasciamo che risuoni nel nostro cuore la voce di Colui che continuamente ci cerca. Il Dio-con-noi non si limita a questo.

Sarebbe ancora troppo poco.

✓ **Dio scende, si fa uomo per iniziare con noi un'incredibile "ascesa":** portare a compimento quell'insaziabile desiderio dell'uomo, fatto a sua immagine e somiglianza, di "essere come Dio".

Egli, che ci ha già plasmati ad immagine del suo Figlio, ci vuole donare la sua vita, vuole farci davvero "come lui".

In Gesù il Padre vede ciascuno di noi: da quando il Verbo si è fatto carne, ogni "carne" si è rivestita d'immortalità; da quando Cristo ci ha dato il suo Corpo e il suo Sangue, si è fatto per noi cibo, il nostro corpo è divenuto sua dimora, noi viviamo di lui!

Chiediamo il dono dello Spirito Santo per riconoscere e comprendere sempre più profondamente il mistero di un amore così grande e la nostra altissima dignità filiale.



**COMMENTO ALLA PAROLA
GIUNSERO DALL'ORIENTE PER
ADORARE IL BAMBINO E
RICEVETTERO IN CAMBIO IL DONO
DELLA GIOIA.**

Se vogliamo davvero comprendere l'"identità" dei tre personaggi di cui oggi l'evangelista Matteo fa menzione

nel vangelo, dobbiamo cancellare dal nostro immaginario collettivo il termine solenne di "magi" o i loro nomi che nel vangelo nemmeno esistono.

Il termine greco con cui vengono identificati deve essere tradotto con "maghi": venivano dall'Oriente, erano astrologi, decodificatori delle stelle del cielo, interpreti del corso della storia prevedendone i risvolti futuri.

A quei tempi coloro che sapevano leggere i segni del cielo, dimora di Dio per eccellenza, venivano considerati persone dalle prerogative soprannaturali e dalle conoscenze supreme.

Nei testi dell'Antico Testamento i maghi non godevano di buona fama e, specialmente gli ebrei, li disprezzavano perché il futuro era considerato dominio esclusivo di Dio.

Il loro operare era motivo di pericolo per la fede del credente ebreo.

Quelli del vangelo di oggi erano arrivati a fare dei calcoli giusti anche se incompleti: **sapevano quando sarebbe nato il re dei Giudei ma non dove.**

Il loro sapere aveva bisogno delle profezie!

Quale il loro merito?

Aver riconosciuto il limite della loro scienza! In questo sono da considerare veramente meritevoli.

In altre parole ci troviamo di fronte al paradigma della ragione umana che avanza, cammina, cerca, si avvicina alla verità ma non si vergogna di chiedere dove non trova risposte.

Il vero sapiente è colui che sa inchinarsi di fronte al mistero, ai progetti di Dio nella storia degli uomini.

Anche **Erode** a modo suo cerca... di difendere il suo potere.

Viene provocato dalla ricerca dei Maghi, convoca freneticamente gli scribi, acquisisce notizie e dati.

Il tutto resterà comunque nozione precisa ma sterile.

Gli scribi non sanno domandare, non cercano la verità, non camminano e soprattutto è loro sconosciuta la pratica dell'adorazione.

A differenza dei Maghi non sapranno mai prostrarsi di fronte a Gesù.

Il termine greco dice esattamente "cadere a terra", arrendersi.

Non c'è altro modo di riconoscere la presenza del Signore, anche per noi

oggi, se non l'adorazione che ci fa mettere in ginocchio. Se la nostra ricerca non si risolve in adorazione continueremo a cercare per tutta la vita... noi stessi!

L'adorazione non è disdicevole per nessuno, nemmeno per gli intellettuali o coloro che sono abituati a razionalizzare tutto.

Mettersi in ginocchio di fronte al Signore nell'Eucarestia, oltre a far bene quanto all'esercizio dell'umiltà, ci fa intuire che Dio non potrà mai essere il prodotto di un mio ragionamento o il frutto di un mio desiderio.

E' interessante notare come i Maghi di fronte a Gesù, in ginocchio, caduti per terra: "Gioirono enormemente di una grande gioia".

E' l'unica annotazione felice che Matteo fa in un contesto di odio, violenza, morte, persecuzione.

La ragione che adora fa esperienza della gioia.

Il potere produce ricchezza e dà piacere, che spesso confondiamo con la felicità. Ma piacere e felicità, anche messi assieme non ci daranno mai la gioia.

La GIOIA è altra cosa.

La gioia è sorpresa, ti lascia la nostalgia e quando la ritrovi la riconosci subito.

Quanti sforzi produciamo noi oggi per provare piacere, poi per un po' siamo anche felici e infine ritorniamo nella tristezza, in attesa di tempi migliori.

Ma nel nostro cuore c'è davvero gioia?

La gioia non possiamo procuracela noi. Non fa parte dei poteri dell'uomo. Chi dice di spacciarla offre soltanto un suo surrogato.

I maghi liberi da ogni potere, liberatesi dalla sclerosi del cuore, liberi di cercare si trovarono alla fine liberi di riconoscere Dio in un bambino, crollare in ginocchio di fronte a lui, offrire i loro doni e riceverne in cambio la GIOIA.



(OTTAVA PUNTATA DELLA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO)

**[...] 4. RITORNARE A QUEL FONTE:
SEPOLCRO E GREMBO MATERNO [...]
UNA "NUOVA CREATURA" [...]**

29. Si potrebbe obiettare: ma quali sono le cose vecchie ormai passate di cui parla Paolo, quelle dell'uomo peccatore, nel caso di un neonato, che è privo di passato? Dov'è il male nella sua vita appena iniziata? Potremmo rispondere che chi giunge all'esistenza entra a far parte di un'umanità che non è immacolata, non è al punto zero, ma è segnata da infinite storie di male e di peccato, personali e collettive, che sono evidenti segni di morte. Esse sono sotto gli occhi di tutti, e ben presto raggiungono anche la vita innocente di un bambino. Se penso in concreto alla mia nascita, sono venuto al mondo nel pieno di una guerra che ha fatto circa sessanta milioni di morti, tre settimane prima del tragico bombardamento di Treviso del venerdì santo 1944. Mentre io nascevo, migliaia e migliaia di persone continuavano ad essere uccise nelle camere a gas dei lager nazisti. Non mi ha accolto un'umanità innocente, ma contaminata dal male. E anche oggi: come possiamo considerare priva di colpe un'umanità che mostra sperequazioni economiche abissali, a causa delle quali pochi hanno moltissimo e molti hanno pochissimo; o che spende in armi cifre che allevierebbero la sofferenza di moltitudini di persone e incrementerebbero lo sviluppo di intere nazioni povere? E se si risponde che le armi sono necessarie per la difesa, questo conferma che l'umanità è gravemente malata di aggressività e di odio. Del resto, chi di noi può dire: il male è entrato nella mia vita solo in quel momento, in quel giorno, in quell'ora, mediante quell'atto preciso, e non prima? Davvero, come recitiamo nel salmo *Miserere*, ognuno deve confessare che "mia madre mi ha concepito peccatore" (cf. *Sal/ 51 (50),6*), e a nessuno è difficile sperimentare, ben presto, che porsi sulla via di Gesù e del vangelo è impossibile alle sole proprie forze.




INCONTRO DI TAIZÉ A STRASBURGO (FRANCIA)

All'incontro di Taizé a Strasburgo (27.12.2013 – 01.01.2014) hanno partecipato anche 150 giovani della Diocesi di Treviso. Di questi 23 erano delle parrocchie di S. Bertilla e Crea e 4 di Ss. Vito e Modesto. Li ha accompagnati don Simone.



Ora et.... manduca!



CALENDARIO	INTENZIONI		PRO MEMORIA
SABATO 04	11.00	✘ Giovanni Masiero	✘ Margherita ed Ermenegildo
	18.00	Per Nadia (vivente)	
DOMENICA 05 GENNAIO 2014	8.30	✘	✘
		✘	✘
	10.00	✘ Maria e Giuseppe	✘ Fam. Cellini
		✘	✘
	10.15	✘ Luigi Tessari	✘ F. Berton e Zanchin
	BVM	✘	✘
 SECONDA DI NATALE	11.15	✘ Giuseppina	✘
		✘	✘
		✘	✘
	18.30	✘ Tullio Bertoldo	✘ F. Zavan Favaretto Furlan
		✘ Maria Concetta (12°) e Gianni	✘
		✘	✘
LUNEDÌ 06 GENNAIO 2014	8.30	✘	✘
		✘	✘
		✘	✘
	10.00	✘ Giuseppina Antonio Gina	Valentino
		✘ Emma	✘
		✘	✘
 EPIFANIA OGGI S. MESSA ALLE 18.30 ANCHE AI SS. VITO E MODESTO	10.15	✘ Dino Carraro e F. Marton	✘ Claudia Manente
	CREA	✘	✘
	11.15	✘	✘
		✘	✘
		✘	✘
	18.30	✘ Ivone Tagliaferro (9°)	✘
MARTEDÌ 07	18.30	✘ Remo Chilese	✘ Giuseppe Patron
		✘ Giancarlo Barban (2°) Franco	Mario Regina
		✘ Idilia Perez	✘
MERCLEDÌ 08	18.30	✘	✘
		✘	✘
GIOVEDÌ 09	8.30	✘ Maurizio	✘ Lidia e Anna
		✘ Emilio Otello Giuseppe	✘
VENERDÌ 10	18.30	✘ Giovanni	✘
		✘	✘
SABATO 11	18.30	✘ Piero	✘ Silvano
		✘	✘
DOMENICA 12 GENNAIO 2014	8.30	✘ Mariangela	✘ Gemma e Pietro Agnoletto
		✘ Mauri Zaira Pino Sergio Diego	✘
		✘	✘
	10.00	✘ Mireno Simionato (3°)	✘
		✘	✘
		✘	✘
 BATTESIMO DEL SIGNORE	10.15	BATTESIMO DI JACOPO	
	CREA	✘ Palma Maria Scantamburlo	✘ Luigi Tessari
		✘ Gina Indelicato (20°), Maria Barbara Travaglio, Emanuele Lo Nigro	
	11.15	INVITATE LE FAMIGLIE DEI 58 BAMBINI/E BATTEZZATI NEL 2013	
		Alla fine della Santa Messa saranno consegnate le coccarde con il nome che erano state fissate presso il fonte battesimale.	
		✘	✘
BATTESIMO DEL SIGNORE		✘	✘
		✘	✘
	18.30	✘ Nicola Niero (2°) e Graziella	Moschetta
	✘	✘	
CALENDARIO MENSILE DI GENNAIO 2014			
RIPRESA DEL CATECHISMO	IL CATECHISMO RIPRENDE PER TUTTI CON LA SETTIMANA DAL 13 AL 19 GENNAIO 2014		
	LA QUARTA ELEMENTARE RIPRENDE CON LUNEDÌ 20 GENNAIO		
	LA SECONDA ELEMENTARE CON LA PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA: 09 MARZO 2014		
SABATO 18	15.00	INCONTRO MINISTRI STRAORDINARI EUCARESTIA IN ORATORIO DON MILANI	
SABATO 25	16.00	BATTESIMO DI JASON	
DOMENICA 26	11.15	BATTESIMO DI FRANCESCA	
	15.00	PRIMO INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO	
MERCLEDÌ 29	20.45	COMMISSIONE CAMPI SCUOLA	

ISCRIZIONE A CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO



DATE:

DA DOMENICA 26 GENNAIO
A DOMENICA 30 MARZO 2014.
ORARIO 15.00 -17.00

PAUSA CARNEVALE IL 02 MARZO.
INCONTRO VENERDÌ 28 MARZO
DALLE 20.30 ALLE 22.30

ISCRIZIONI IN CANONICA DOMENICA

12 E 19 GENNAIO 2014
DALLE 10.00 ALLE 12.00

IL CATECHISMO

RIPRENDE PER TUTTI
CON LA SETTIMANA DAL
13 AL 19 GENNAIO 2014

LA QUARTA ELEMENTARE
RIPRENDE CON **LUNEDÌ 20 GENNAIO**

LA SECONDA ELEMENTARE
RIPRENDE CON LA PRIMA DOMENICA DI
QUARESIMA: **09 MARZO 2014**

14.30 : PROGR. ÉQUIPE CATECHISTI **3 MED**
15.30 : PROGR. ÉQUIPE CATECHISTI **3 EL.**
16.30 : PROGR. ÉQUIPE CATECHISTI **4 EL.**

20.45 INCONTRO CPAE PER BILANCIO 2014

DA OGGI, 10 GENNAIO FINO AL 20
GENNAIO IL PARROCO SARÀ ASSENTE.

ORE 15.00
CASA DI RIPOSO DELLE SUORE
CONCERTO CORO DI CREA
INIZIATIVA PROMOSSA DALLE ACLI



ORE 16.00
ORATORIO DON MILANI
INCONTRO FAMIGLIE
APERTO ALLE FAMIGLIE CHE HANNO
BATTEZZATO NEGLI ULTIMI DUE ANNI
IL "MASCILE" E
IL "FEMMINILE" NELL'EDUCAZIONE.
Rel. dott.ssa Monica Lazzaretto